

NEL RAGGIO DELLA PITTURA  
DI LUCE

3.

IL

MAESTRO DEL TRITTICO CARRAND

IL

MAESTRO DI PRATOVECCHIO

E IL PROBLEMA

«GIOVANNI DI FRANCESCO»

1952

Roberto Longhi, *Il Maestro di Pratovecchio*, in «Paragone», 35, 1952

“Un artista oggi senza nome, ma probabilmente fiorentino, che fu assai per tempo accanto a Domenico Veneziano... I termini approssimabili del suo percorso sembrano stare tra circa il '40 e il '60... un percorso poco più che ventennale... Una voce che, accanto a quella del suo mentore, Domenico Veneziano, è, sento, la più limpida che risuonasse allora a Firenze”.

- *I tre arcangeli*, Berlino, Gemäldegalerie
- *Madonna col bambino*, Cambridge (Mass.), Museo Fogg
- *Madonna col bambino e sei angeli*, New York, Pierpont Morgan Library
- *Madonna col bambino*, Milano, Pinacoteca di Brera
- Trittico diviso tra Pratovecchio (Arezzo) e la National Gallery di Londra
- Trittico già nel Museo Getty (dal 2011 nella collezione Alana di New York)

Maestro di Pratovecchio  
*I tre Arcangeli*  
Berlino, Gemäldegalerie  
[Longhi: 1435-1440]









Maestro di Pratovecchio  
*Madonna col bambino*  
Cambridge (Mass.),  
Museo Fogg  
[Longhi: 1440-1450]









Maestro di Prato Vecchio  
*Madonna col bambino e sei angeli*  
New York,  
Morgan Library  
[Longhi: 1440-1450]









Maestro di Prato Vecchio  
*Madonna col bambino*

Milano, Pinacoteca di Brera (nel 1952 e oggi) [Longhi: 1440-1450]





Maestro di  
Prato Vecchio  
*L'Assunta*  
Prato Vecchio (AR)  
San Giovanni  
[Longhi: 1450]





Maestro di  
Prato Vecchio  
Lateralì di  
trittico  
Londra,  
National Gallery













«...il Santo Vescovo anonimo (lo stesso Martin Davies, iconografo d'eccezione, non è riuscito a identificarlo nel suo recente catalogo londinese), con la mitria rincalcata fin sulle orecchie, il viso solcato come una castagna vizza, le mani prensili e la gamba modellata dal vento dell'alpe attraverso la cotta che stringe il polpaccio come un gambale. Lo stesso nella Santa che l'accompagna, pur essa anonima: una martire, in ogni caso, se dice il vero, in un iconografo distratto, il simbolo ch'essa regge tra due dita della mano prensile, articolatissima, intorno alla palma sbalzata come in cuoio vecchio; le vesti corte poi, da contadina, le scarpe da montanara sui piedi travagliati, sembra, di duronì e di calli. Lunga e sassosa, la strada di Pratovecchio...; ma la luce nitida dell'alpe, avvolge tuttavia queste appassionate persone in una trasparenza che è ancora quella del Veneziano»

LONGHI 1952















«La Madonna con il gesto di oratrice disperata, di profetessa viandante (quelle scarpacce da pellegrina!), avanza e si torce come un ulivo selvaggio, nel mantellaccio che la ciruisce, la lega, la percorre come d'un sistema di vene e di arterie; quasi un'anatomia di panneggio. Il «San Giovanni» anche più patetico, aggavigna le mani fino che scrocchino, il corpo stremato sotto il manto a pieghe aguzze come foglie d'agave scavezzate».

LONGHI 1952











Maestro di Prato Vecchio  
New York

Trittico  
Alana Collection  
[Longhi: 1455]







Il trittico presentato a  
un'asta della  
Galleria Sangiorgi  
di Roma, nel 1910

Alessio Baldovinetti

(1427-1499)

Madone avec l'Enfant,  
Saint Thérèse et Saint  
Michel-Archange

Dim. mt. 2,16 × 2,10

Provenant du Château de Badia.









Il trittico quando comparve sul  
mercato antiquario nel 1910



Il trittico nel suo aspetto attuale,  
dopo il restauro degli antiquari Duveen

Longhi 1952: le parti eliminate col restauro erano un ripensamento dell'artista, che verso il 1460 avrebbe 'aggiornato' la prima versione dell'opera (quella oggi visibile)

Fredericksen 1974: le parti eliminate erano ridipinture di primo Ottocento, per nascondere lo stato rovinoso della pittura originale (oggi tornata in vista)











1974

Burton B. Fredericksen, *Giovanni di Francesco and the Master of Pratovecchio*, 1974

Dal *Memoriale* del monastero di Santa Brigida detto «del Paradiso» a Bagno a Ripoli (Firenze).

Il primo novembre 1439 il pittore Giuliano di Jacopo trasferisce a suo nipote, Giovanni da Rovezzano, l'incarico di dipingere una tavola d'altare per il monastero del Paradiso:

«Adi primo di novembre 1439 Giuliano dette affare detta tavola a un suo nipote che ha nome Giovannj da Rovezzano dipintore, la quale detto Giovannj tolse affare et dipingere. Nel mezzo la nostra donna col bambino in collo, et da un de lati Santa Brigida, ritta, con frati et suore ginocchionj dappiè con due libri in mano, che dia loro la regola et cosi e' frati e le suore la pilglino, e da capo di Santa Brigida sia el nostro Signore et nostra Donna con a(n)gioli intorno che le **parlino**; et dall altro lato Santo Michelangiolo che pesi l'anime...»









Lo stesso pittore prima e dopo?



1990

Luciano Bellosi, in *Pittura di luce*

La ricostruzione di Fredericksen è insostenibile, sia perché lo stile del Maestro di Pratovecchio e quello del Maestro del Trittico Carrand sono incompatibili, sia perché il trittico Getty non può essere del 1439-1440.

Il documento del monastero del Paradiso si riferisce dunque a un altro dipinto, perduto o non identificato.

Giovanni di Francesco da Rovezzano è il Mastro del Trittico Carrand

Il Maestro di Pratovecchio rimane anonimo



1994

Carlo Ginzburg, *Appendice I (Giovanni di Francesco, Piero della Francesca e la data del ciclo di Arezzo)*, in C. Ginzburg, *Indagini su Piero*, nuova ed., Torino 1994

Non possono esserci stati due trittici con Santa Brigida e San Michele, quindi il dipinto di cui si parla nel documento del 1439 è il trittico «Getty», e di conseguenza il Maestro di Pratovecchio è Giovanni di Francesco da Rovezzano.

Bellosi ha però ragione nel dire che non può essere lo stesso pittore del gruppo del Trittico Carrand-lunetta degli Innocenti; ma siccome della lunetta sappiamo solo che è stata dipinta da un «Giovanni di Francesco» si tratterà di un caso di omonimia.

[*La predella di Casa Buonarroti non è più un argomento utile per datare gli affreschi di Piero della Francesca a prima del 1459*]



2004

Takuma Ito, *L'identità di Giovanni di Francesco*, in “Ricerche di storia dell'arte” 2004

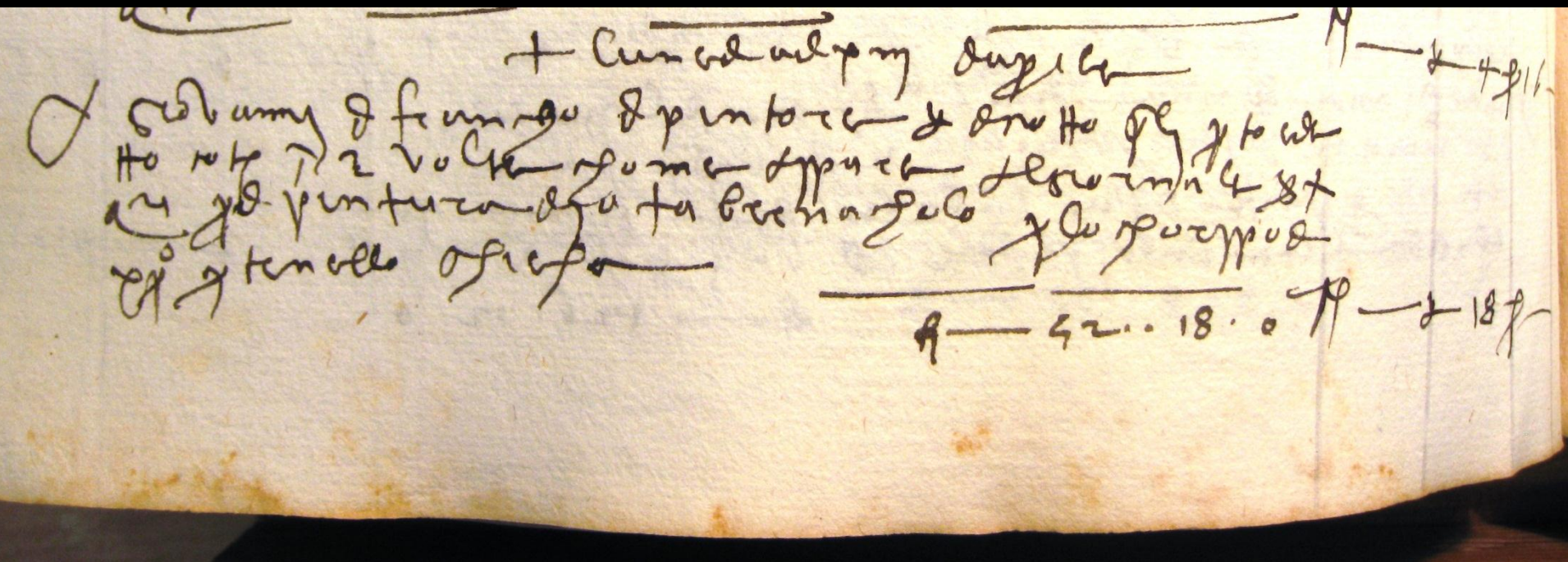
Sulla base di una scrupolosa ricerca in archivio, dimostra che a Firenze, nel periodo che ci interessa, l'unico pittore «quasi» omonimo di Giovanni di Francesco del Cervelliera da Rovezzano era Giovanni di Franco di Piero, nato nel 1426 e ancora vivo nel 1498.

Poiché il nome Franco era molto insolito a Firenze, capita spesso che i notai scrivano per errore «Francesco», ma quando è l'artista a scrivere in prima persona (ad esempio nelle dichiarazioni al Catasto) si definisce sempre «Giovanni di Franco».

Nei registri dell'Ospedale degli Innocenti, il pittore dell'affresco della lunetta con *Dio padre e gli angeli* compare più volte tra il novembre 1458 e il giugno 1459: a volte viene chiamato «Giovanni di Franco», a volte – più spesso – «Giovanni di Francesco».



Un nuovo documento per Giovanni di Franco all'Ospedale degli Innocenti  
(cfr Cavazzini 1996)



Lunedì adì XIII d'aprile [1450].

A Giovanni di Francho dipintore soldi diciotto piccioli, portò e' detto cont(anti) in 2 volte, come appare al giornale segnato X a c. 21, per dipintura di un tabernacholo per lo chorppo di Xpo per tenello [in] chiesa



Giovanni di Francho dipintore

Giovanni di Francho dipintore



Giovanni di Franco di Piero, 1426-*post* 1498

Giovanni di Franco di Piero nasce nel 1426.

Il padre, Franco, era pure pittore, sebbene di scarsa importanza. La famiglia abitava in via dell'Alloro, nel popolo di Santa Maria Maggiore.

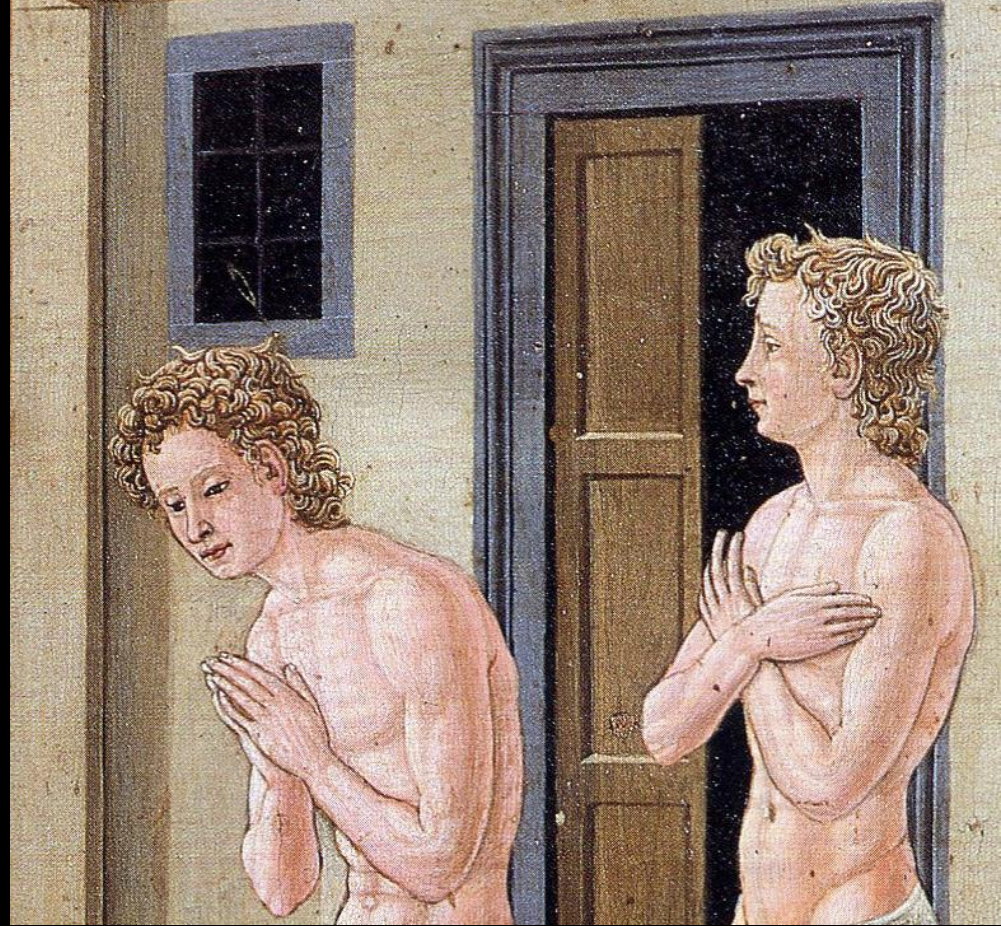
[1450: dipinge il Tabernacolo del Sacramento per l'Ospedale degli Innocenti]

Tra il novembre 1458 e il giugno 1459 dipinge la lunetta con *Dio padre e angeli* per la porta della chiesa dell'Ospedale degli Innocenti.

Nel 1462 lavora alla decorazione della cappella di Piero de' Medici nella basilica della SS. Annunziata.

Mancano altre notizie sulla sua attività di pittore, ma grazie alle dichiarazioni fiscali e ad altri documenti notarili sappiamo che era ancora vivo nel 1498.





Takuma Ito, 2004

Giovanni di Franco di Piero, 1426-*post* 1498



Takuma Ito, 2004

## Giovanni di Francesco del Cervelliera, 1418-1459

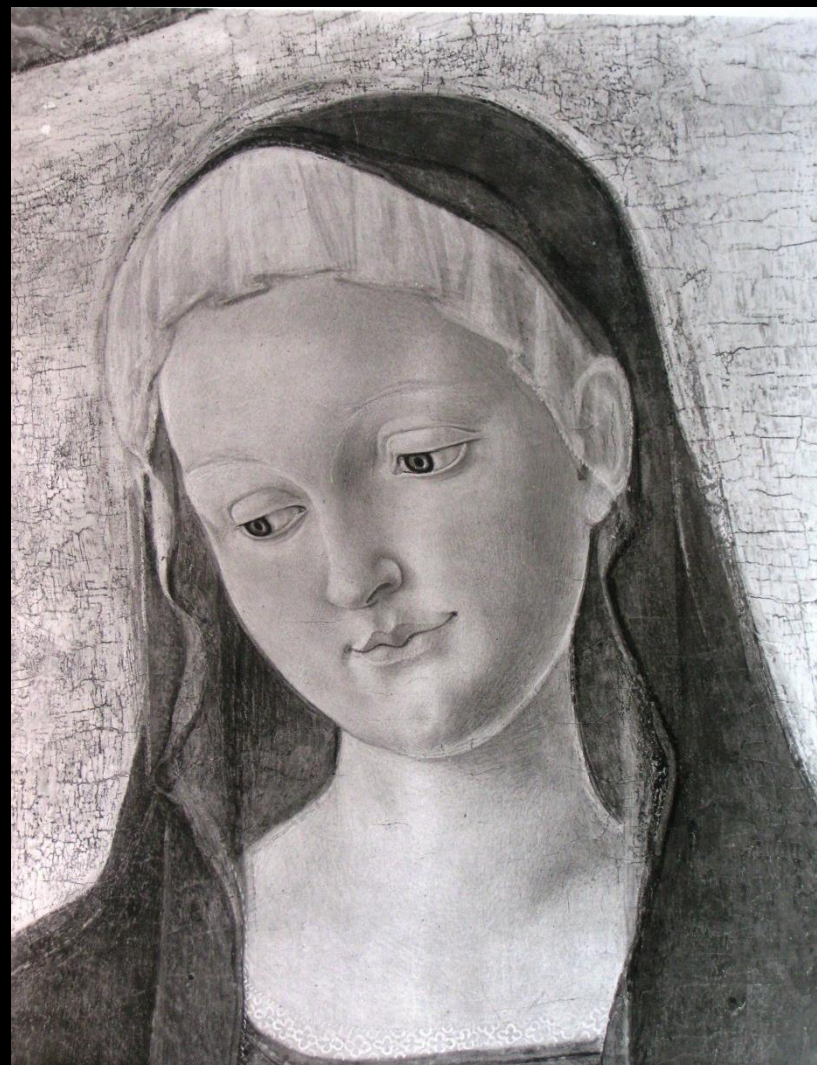
Giovanni di Francesco del Cervelliera da Rovezzano nasce nel 1418 da Francesco del Cervelliera, mugnaio, e da sua moglie Pippa. Con la famiglia, che risiede in contado, appunto a Rovezzano, vivono anche la nonna Lisa (madre di Francesco) un fratello di Francesco, Finocchio, pure lui mugnaio, con la sua famiglia.

In seguito Francesco con la moglie e il figlio si trasferì a Firenze, nel popolo di Sant' Ambrogio. Qui Giovanni entrò in contatto con uno zio pittore, Giuliano di Jacopo, che evidentemente lo avviò alla professione.

Aveva circa 21 anni quando, nel 1439, Giovanni assunse l'incarico per il trittico del Paradiso, subentrando allo zio.

Morì prematuramente, e fu sepolto in Sant' Ambrogio il 29 settembre 1459.



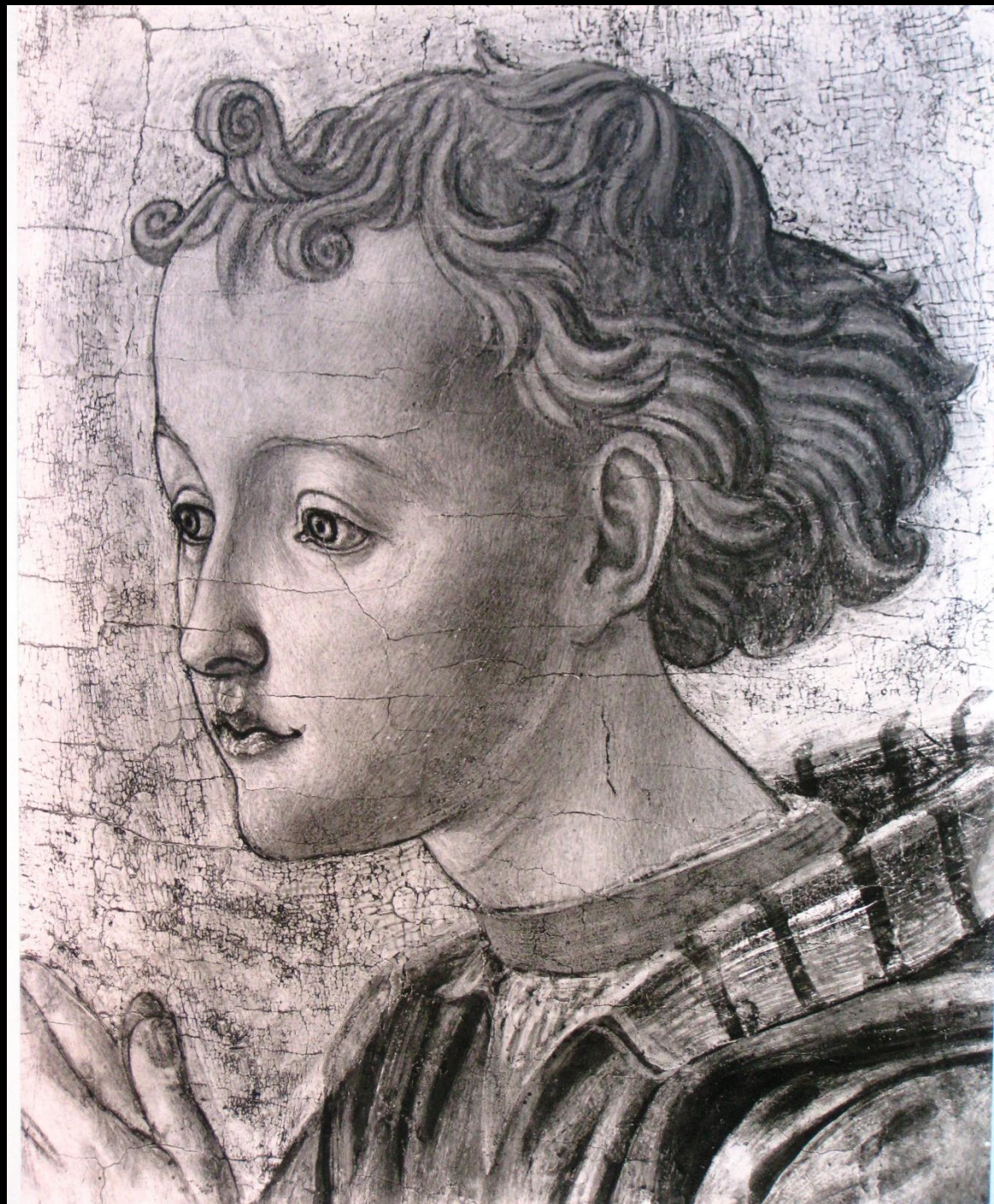


Takuma Ito, 2004

Giovanni di Francesco del Cervelliera, 1418-1459



II  
Maestro di  
Pratovecchio.  
Caso chiuso?





## Problemi del trittico brigidino: iconografia

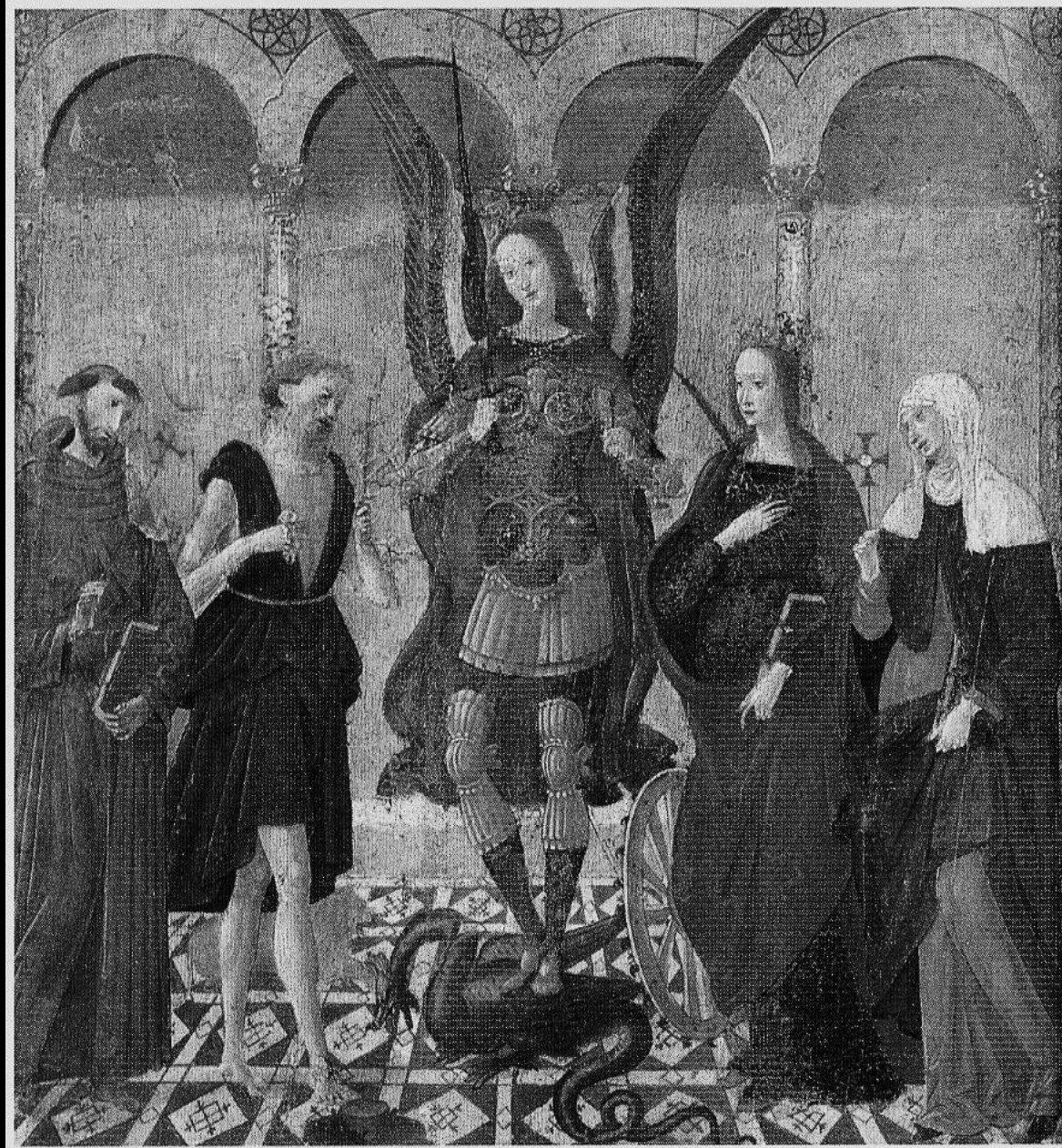


Giovanni di Tano Fei, 1401  
(dal convento del Paradiso)



Giovanni Antonio Sogliani, 1522  
(dal convento del Paradiso)





Maestro Esiguo (Alesso di Benozzo Gozzoli?)  
Avignone, Musée du Petit Palais



## Problemi del trittico brigidino: cronologia

Su disegno di  
Antonio del  
Pollaiuolo,  
*Decollazione del  
Battista*,  
dopo il 1460  
ricamo  
(Firenze,  
Museo  
dell'Opera del  
Duomo)







«... il *San Sebastiano* rampante sulle gambette da corridore pollajolesco»





Qual'è il più antico, quale il più moderno?